

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	12/00 1343 12	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	ROMA	47	LAZIO

[5605241] Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

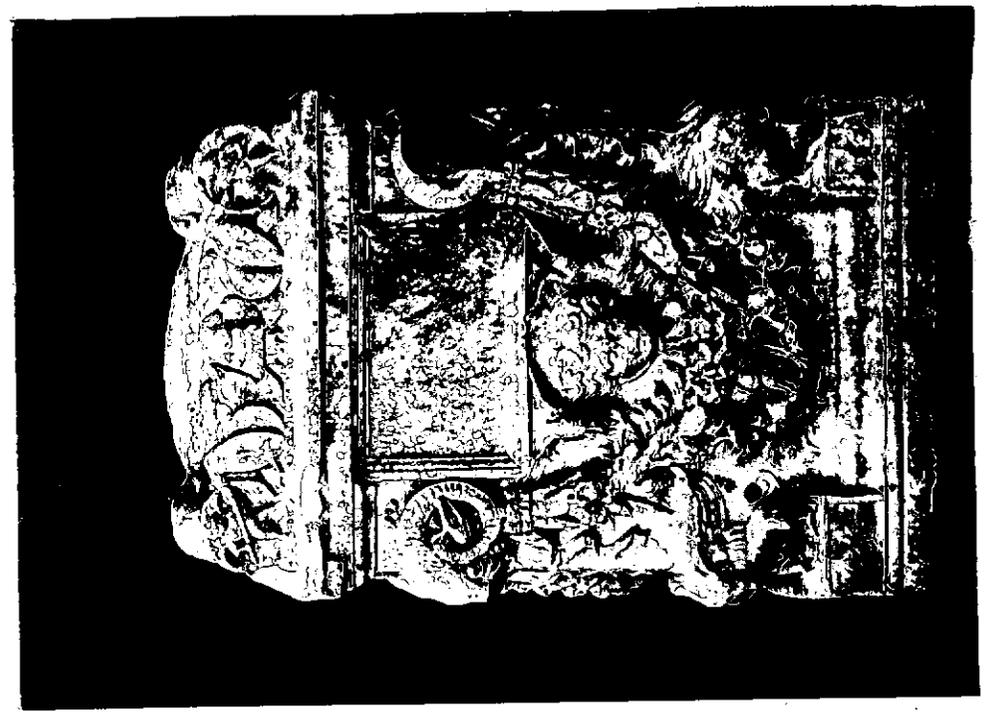
PROVINCIA E COMUNE: Roma Roma
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano Chiostro Ludovisi INV. 8587 ter
 OGGETTO: Ara funeraria con iscrizione moderna
 PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Collezione Ludovisi
 DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO:
 (o altra acquisizione)
 DATAZIONE: 60-70 d.C.
 ATTRIBUZIONE:
 MATERIALE E TECNICA: marmo bianco a grana fine, italico
 MISURE: h. cm. 109 l. cm. 75 prof. cm. 51

STATO DI CONSERVAZIONE: Superficie corrosa e con abrasioni, anche abbastanza estese. Scheggiate le teste di ariete angolari e le sfingi sottostanti, nonchè le parti più esposte del rilievo.
 CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



160557 - I

NEG. 140558 I

DESCRIZIONE: Si tratta di un'ara quadrangolare decorata su tutte e quattro le facce con modanature nella base (zoccolo lavorato a gradina e toro liscio) e nel coronamento (due kymatia diritti separati da un breve listello), sormontato ancora dal suo coperchio centinato che nella parte anteriore e posteriore presenta una decorazione con trofei d'armi (corazza anatomica centrale, affiancata da scudi rotondi, ovali e a pelta, dagli umboni incisi con motivi a stella o a semiluna), mentre sugli anthemia compaiono due valve di conchiglia a pettine con "roti alati rivolti verso il centro, che recano una simbolica torcia fiammeggiante (per la Candida si tratterebbe di lance). Lateralmente i pulvini invece mostrano una strozzatura al centro, e sono decorati con ampie foglie di acanto dalle bordure appena rilevate sul fondo.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

E. PLATNER, Beschreibung der Stadt Rom, Stuttgart-Tübingen 1829 ss., p.582, n.4; F. CAPPANESI, Sculture antiche esistenti nella Villa... Ludovisi, Roma 1842, p.30, n.44; Th. SCHREIBER, Die antiken Bildwerke der Villa Ludovisi, Leipzig 1880, n.108; W. ALTMANN, Die römischen Grabaltäre der Kaiserzeit, Berlin 1905, p.83, n.44; R. PARIBENI, Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano, Roma 1932, n.201; S. AURIGEMMA, Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano, Roma 1970, n.243; B. CANNI DIDA, Altari e cippi nel Museo Nazionale Romano, Roma 1979, p.14 ss., n.3, tavv. III, IX e A.

Museo Nazionale Romano, Le Sculture, I, 5, Roma 1983, n.4.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: BEATRICE PALMA

DATA: ottobre 1983.

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

MOLISSA MANIACI
[Signature]

ALLEGATI: 3

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

[Signature]

AGGIORNAMENTI:



12/00134312

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

INV. 8587 ter

ALLEGATO N. 1

(5605242) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 100.000)

I lati maggiori dell'ara recano grandi protomi di ariete angolari, dalle cui corna pendono pesanti encarpi di fiori e frutta legati alla sommità da tenie, i cui lembi -terminanti con un piombino- scendono in morbide ondulazioni a colmare gli spazi vuoti sopra le figure di sfingi angolari alate accovacciate su basette dai bordi profilati.

Nella curva del festone è un gorgoneion del tipo c.d. orrido, col volto circondato da due serpenti allacciati con le code sotto il mento, e che emergono con le teste dai capelli della gorgone stessa. Ai lati di questa sono due cigni ritti ad ali aperte, che verosimilmente dovevano piegare i lunghi colli a beccare le serpi. Sopra, è una tabella epigrafica riquadrata da un listello ed una gola diritta.

Al di sotto del festone è un mostro marino (forse un ippocampo), in movimento verso sinistra, che reca sul dorso una Nereide seminuda visibile di schiena e due Eroti alati che giocano fra le spire della coda pisciforme.

La faccia dell'ara che generalmente è stata finora riprodotta come quella principale, e che nella tabula inscriptionum reca il XXV verso della IX Ecloga di Virgilio (quasi certamente di esecuzione moderna), è da ritenersi invece come la originaria parte posteriore del monumento, per la mancata decorazione delle basette delle sfingi (che sull'altro lato mostrano invece due coppie di maschere teatrali), la meno accurata definizione delle modanature nella parte inferiore dell'ara, e di tanti altri particolari, come ad es. le tenie meno pieghettate, e le ali degli eroti o le pinne caudali del ketos dotati affatto di quelle sottili incisioni che compaiono invece sull'altro lato a rifinire con una sensibilità quasi disegnativa tutte le figure.

Sussiste inoltre il dubbio di una rilavorazione nel volto del gorgoneion, posto sotto la tabella iscritta e caratterizzato da lineamenti più sfinati, occhi profondamente incassati sotto le sopracciglia, labbra semisorridenti, e aspetto nell'insieme ben diverso dal cipiglio stravolto dell'esemplare sul lato opposto.

Leggermente diverso infine è anche il coronamento superiore delle due facce principali dell'ara fino al fasti

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00134312	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	INV. 8587 ter
	ALLEGATO N. 2			

(5605242) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 100.000)

glio del coperchio.

I lati brevi recano invece -oltre al solito urceus e alla patera ombelicata (rifinita all'interno da motivi fitomorfi appena incisi)- due uccelli che portano cibo ai loro piccoli nel nido, collocato entro la curva della ghirlanda. Sotto di questa sul lato sinistro troviamo la lupa che allatta i gemelli Romolo e Remo; sul destro, la cerva col piccolo Telefo: entrambe queste scene alludono a miti diffusi nella Roma del periodo alto-imperiale, e usati in contrapposizione reciproca su urne, sarcofagi ed in oggetti di destinazione sepolcrale, dall'epoca claudia a quella flavia (K. Schauenburg, in JdI, 81, 1966, p.261 ss.).

Stilisticamente parlando, l'urna trova una replica esatta per struttura, motivi decorativi ed esecuzione in cui si privilegia il lavoro di trapano per conferire maggiori contrasti luministici e dettagli a tutto l'insieme, nell'esemplare del Museo Chiaramonti in Vaticano (Amelung, I, n. 198, p. 447 s., tav. 46; Altmann, Grabaltäre, n. 43, p.81, fig.68), proveniente dagli Orti Giustiniani e datato in piena età flavia: la Candida pensa di attribuire verosimilmente questi due pezzi ad una stessa officina, se non addirittura alla mano di uno stesso artigiano.

Per la scena della lupa con i gemelli (talora ridotti però solo a Romolo), non troviamo quasi mai il motivo costretto sul fianco come nel nostro caso, bensì sul timpano del coperchio o, meno frequentemente, sulla fronte, come nell'ara di L. Volusius Phaedrus al Museo Nazionale Romano (Altmann, Grabaltäre, n. 4, p.51 s., fig.41); quella di L.Volusius Urbanus al Museo Pio Clementino in Vaticano, datata dopo l'11 a.C. (Altmann, Grabaltäre, n. 2, p.50, fig.40); o quella di Palazzo Corsini dedicata a L. Camurtius Punicus (Altmann, Grabaltäre, n.65, p.93, fig. 77); o in una conservata agli Uffizi di Firenze (Mansuelli, p.217, n.226, fig.224 a.c).

Ampiamente diffuso sui lati è invece il motivo degli uccelli che imbeccano i piccoli nel nido: citeremo a titolo d'esempio solo l'ara di ... cia Pelagia nel Chiostro grande del Museo delle Terme (Mus. Naz. Rom., I,2, ala II, n.5: A. Manodori, R.Friggei), non dissimile peraltro anche come resa stilistica e presenza di taluni motivi fon-

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00134312	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	INV. 8587 ter
ALLEGATO N. 3				

(5605242) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 100.000)

damentali dal nostro esemplare.

Infine, per il coronamento con armi, ricorderemo l'ara di M. Antonius Alexander in Vaticano (Amelung, I, p.470 s. n. 240a, tav.48), ed una urna dal sepolcro dei Platorini (Mus. Naz. Rom., I, 1, n.152: F.Taglietti).

Per una definizione cronologica precisa del cinerario Ludovisi, si potrebbe infine proporre, nell'ambito della seconda metà del I sec. d.C., una datazione compresa fra gli anni 60 e 70.